

4.

Il mercato del lavoro tra sviluppo e rinnovate incertezze

LO SCENARIO NAZIONALE

Il 2024 si è chiuso con un nuovo risultato positivo per il mercato del lavoro nel nostro Paese: l'occupazione è cresciuta per il quarto anno consecutivo e, parallelamente, la disoccupazione è diminuita. Un andamento favorevole che tuttavia non è scevro da alcuni elementi di criticità, come l'incremento degli inattivi e il permanere delle disparità territoriali e di genere.

Vediamo nel dettaglio il trend dei due principali indicatori.

Secondo le stime dell'Istat, oggi in Italia si contano 23 milioni e 932mila occupati, numero in aumento dell'1,5% rispetto al 2023 (+352mila unità in valori assoluti), sebbene in rallentamento: l'anno precedente la variazione era stata del +2,1%. Scomponendo questo dato, si può osservare come le prestazioni migliori siano da attribuirsi alle donne e, relativamente alla posizione

professionale, al lavoro alle dipendenze rispetto a quello autonomo.¹ Inoltre, va segnalato il balzo dei contratti a tempo indeterminato, a cui si affianca il crollo di quelli a termine, confermando la tendenza a una certa stabilizzazione dei rapporti di lavoro, osservata già nel 2023, e probabilmente incoraggiata in parte dagli sgravi contributivi per le assunzioni di giovani, donne e per il Mezzogiorno introdotti dal Decreto Coesione.² Dunque, questo sviluppo dell'occupazione non si associa, come invece è capitato in passato, a una precarizzazione del lavoro. Anzi i contratti a termine, considerati generalmente più instabili, hanno visto ridursi nel tempo il loro peso sul totale dei dipendenti (dal 17% del 2018 al 14,7% del 2024).

Guardando alle classi d'età, si può notare ancora una volta come siano le coorti più mature a registrare gli incrementi maggiori rispetto a quelle più giovani (nella fascia 50-64 anni: +2,9%; in quella 35-49 anni: +0,5%), a riconferma di questo progressivo invecchiamento della forza lavoro. Tale invecchiamento, insieme al calo della natalità, apre a una doppia tipologia di problematiche: da un lato la riduzione del bacino di potenziali lavoratori, dall'altro la mancanza delle competenze necessarie oggi alle imprese, soprattutto per la transizione digitale e green. Questo mix di fattori potrebbe avere effetti negativi sul *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro, già molto lamentato dalle aziende. Tuttavia, allo scopo di contrastare le diffuse difficoltà di reperimento, le imprese (già a partire dal periodo del Covid) hanno cominciato a preferire "strategie conservative" verso il proprio capitale umano, preservandolo – anche se sottoutilizzato nei periodi di rallentamento dell'attività produttiva – proprio per il timore di perdere figure non altrimenti o facilmente sostituibili.³ Ciò spiegherebbe in parte questo buon momento del mercato del lavoro.

Il tasso di occupazione⁴ arriva al 62,2%, il più alto degli ultimi vent'anni. A livello di ripartizioni geografiche, il Sud ha registrato la performance più espansiva, ma questo non ha aiutato a ridurre le differenze che esistono nel Paese, con il Nord che può vantare un tasso che sovrasta ampiamente quello del Mezzogiorno (69,7% contro 49,3%). Molto profondo rimane anche il

¹ Sono lavoratori indipendenti o autonomi coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Comprendono: imprenditori, liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

² Si tratta del d.l. n.60 del 7 maggio 2024 recante "Ulteriori disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione", che ha introdotto i Bonus Giovani, Bonus Donne e Bonus ZES (Zona Economica Speciale unica per il Mezzogiorno) per i contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato stipulati dal primo settembre 2024 e fino al 31 dicembre 2025.

³ Ref Ricerche, *Congiuntura del 7 gennaio 2025*.

⁴ Il tasso di occupazione è dato dal rapporto percentuale tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

4. Il mercato del lavoro tra sviluppo e rinnovate incertezze

divario di genere, con le donne ancora fortemente penalizzate: infatti, sono quasi 18 i punti che separano il tasso di occupazione femminile da quello maschile (grafico 4).

Sul fronte della disoccupazione, l'anno si è distinto – come accennato – per un'ennesima riduzione del numero delle persone in cerca di lavoro: 283mila unità in meno (-14,6%), una contrazione nettamente più marcata rispetto al 2023 (quando il calo era stato del 4%). Oggi in Italia i disoccupati sono 1 milione e 664mila, la cifra più bassa dal 2008. Il decremento ha interessato in misura principale la componente femminile (-16%), ma anche per quella maschile il calo è stato considerevole (-13,1%).

Conseguentemente il tasso di disoccupazione⁵ si è ridimensionato (-1,1 punti rispetto al 2023), scendendo al 6,5%, un valore che avvicina l'Italia alla media dell'Area Euro (6,4%) e risulta inferiore a quelli di Francia (7,4%) e Spagna (11,4%), sebbene molto lontano da quello tedesco (3,4%).

Anche su questo piano, pesanti differenze rimangono tra il Nord e il Sud del Paese, con il primo che esibisce un tasso di disoccupazione inferiore alla media (4%) e il secondo decisamente superiore (11,9%), ma anche tra i due generi, con quello femminile maggiore di 1,5 punti rispetto al maschile.

Dopo tre anni consecutivi di forti cali, tornano a salire gli inattivi,⁶ vale a dire le persone in età lavorativa che non cercano un impiego o hanno smesso di farlo. Parliamo di 12 milioni e 432mila unità in Italia, ampliatesi dello 0,5% rispetto al 2023 (+56mila). Si tratta di una consistente fetta di popolazione che di fatto non partecipa al mercato del lavoro. Sono soprattutto le classi d'età più giovani a vedere uno scatto degli inattivi: 15-34 anni (+2,6%) e 35-44 anni (+2,9%). Relativamente alla fascia d'età 15-34 anni, segnaliamo anche nel 2024 una buona prestazione sia sul fronte dell'occupazione (+0,4%; +23mila unità) sia della disoccupazione (-13,4%; -111mila unità). Il tasso di occupazione giovanile si porta al 44,9%, rimanendo sostanzialmente stabile rispetto al 2023, mentre migliora decisamente quello di disoccupazione (dal 13,4% all'attuale 11,8%), pur rimanendo decisamente più alto di quello medio generale.

⁵ Il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto percentuale tra i disoccupati di una determinata classe di età (in genere 15 anni e più) e l'insieme di occupati e disoccupati (forze lavoro) della stessa classe di età.

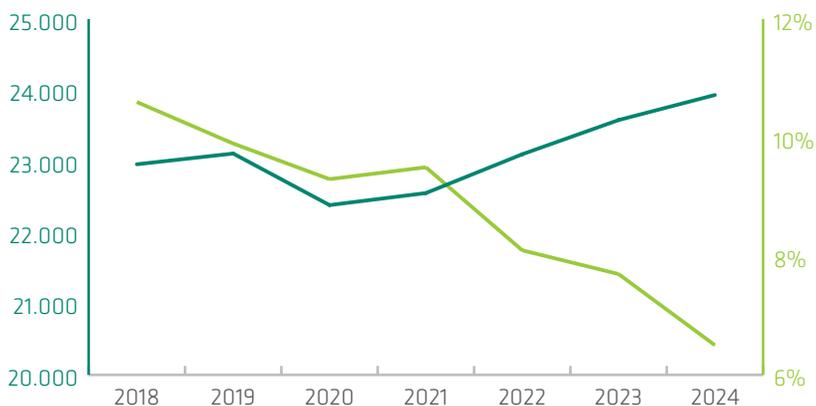
⁶ Si definiscono inattivi coloro che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero le persone non classificate come occupate o in cerca di occupazione (disoccupate).

GRAFICO 1 – Occupati (scala sinistra) e tassi di disoccupazione (scala destra) in Italia

(anni 2018-2024 – valori assoluti in migliaia e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

— Occupati
— Tassi di disoccupazione



Meno brillanti rispetto a quelli di fonte Istat i dati relativi ai flussi di nuove assunzioni e cessazioni esposti dall'Inps nel suo Osservatorio.⁷ I nuovi rapporti di lavoro nel settore privato, infatti, sono stati poco meno di 8,1 milioni nel 2024, un numero in frenata su base annua (-1,8%). Tutte le tipologie contrattuali hanno subito una flessione, fatta eccezione per gli stagionali (+0,4%) e i contratti intermittenti (+4,5%). Dunque, sia le forme più stabili sia quelle più assimilabili al precariato hanno riportato una contrazione, in verità più marcata per le prime: tempi indeterminati -6,9%; tempi determinati -0,9% (tabella 8). Questi ultimi continuano a essere prevalenti, rappresentando il 45,6% delle assunzioni dell'anno (contro il 15,7% del tempo indeterminato). Le cessazioni sono state invece circa 7,7 milioni, stabili rispetto al 2023 (-0,1%).

I TERRITORI DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI MILANO MONZA BRIANZA LODI

L'andamento del mercato del lavoro nell'area aggregata di Milano, Monza Brianza e Lodi mostra qualche elemento discordante rispetto a quanto visto a livello nazionale, oltre a forti differenziazioni tra le tre singole realtà.

Nell'area accorpata, l'occupazione ha fatto un ulteriore balzo in avanti (+1,2% rispetto al 2023; +24mila unità), portando il numero totale dei lavoratori a

⁷ Inps, Osservatorio sul mercato del lavoro, *Report gennaio-dicembre 2024*. Campo di osservazione: archivi UNIEMENS dei lavoratori dipendenti privati, esclusi lavoratori domestici e operai agricoli (sono compresi i lavoratori degli enti pubblici economici). Si tratta di una fonte informativa di natura amministrativa, il che comporta un aggiornamento continuo dei dati, anche pregressi. Inoltre, sono dati che contabilizzano eventi e quindi sono finalizzati a statistiche sui flussi, mentre i dati Istat sulle forze lavoro, basati su un'indagine campionaria continua, sono dati di stock e hanno come obiettivo primario la stima della dimensione e delle caratteristiche dei principali aggregati dell'offerta di lavoro.

4. Il mercato del lavoro tra sviluppo e rinnovate incertezze

oltre 2 milioni e 36mila, il 44,9% del totale lombardo e l'8,5% del nazionale. Su questo risultato ha inciso in maniera prevalente la componente maschile: +1,7% contro +0,7% delle donne. Inoltre, è stato determinante l'apporto della provincia di Milano: le altre due circoscrizioni hanno registrato infatti valori in diminuzione.

Diversamente da quanto visto per l'Italia, sul versante della disoccupazione, si può osservare un suo lieve incremento nell'area della Camera di commercio (+0,6%), dovuto esclusivamente alla componente femminile, perché quella maschile risulta invece in flessione (rispettivamente +4,5% e -3,1%). Anche per questo indicatore segnaliamo nette dissomiglianze tra le tre province. Complessivamente, sono circa 90mila le persone in cerca di impiego nell'area di MiLoMb a fine 2024.

Vediamo qui di seguito i dettagli delle tre realtà provinciali analizzate singolarmente.

Sul piano occupazionale, la città metropolitana di Milano ha registrato una buona performance nell'anno (+1,9% rispetto al 2023; +28mila unità), mettendo a segno il quarto risultato utile consecutivo,⁸ che porta il numero totale degli occupati alla cifra di 1 milione e 535mila. Entrambe le componenti di genere hanno sperimentato variazioni positive e di portata assai simile (grafico 2).

Il tasso di occupazione della classe d'età 15-64 anni è arrivato al 71,7% (+0,5 punti su base annua), il più elevato tra quelli delle aree qui comparate. Guardando più nel dettaglio, si conferma tuttavia persistente la minore partecipazione delle donne al mercato del lavoro, tant'è che il loro tasso di occupazione è nettamente inferiore rispetto a quello degli uomini.

Sotto la media generale, invece, il tasso di occupazione giovanile della fascia d'età 15-34 anni (54,6%), che appare in lieve peggioramento su base annua, pur rimanendo superiore di quasi 10 punti rispetto a quello nazionale (grafico 5).

Lo spaccato degli occupati per classe d'età mostra, tuttavia, un incremento del numero dei lavoratori under 35, ma in realtà a crescere maggiormente sono gli over 50 (+1,3% contro +4,1%), mentre resta pressoché stazionaria la fascia dei 35-49enni (-0,1%). Si rileva dunque anche nel Milanese il progressivo invecchiamento della forza lavoro, già osservato a livello nazionale.

Nelle province di Monza Brianza e di Lodi si rilevano invece andamenti diversi, con la prima che vede un calo generalizzato degli occupati di tutte le fasce d'età qui citate e la seconda che registra una contrazione dei giovani occupati e un aumento delle altre popolazioni (grafico 8).

⁸ Ricordiamo che nel 2021 la Rilevazione sulle forze di lavoro ha subito alcuni cambiamenti importanti (modifiche definitive e di questionario, oltre a nuove stime della popolazione), pertanto la serie storica dei dati è stata rivista a partire dal 2018.

Per quel che concerne la posizione professionale, si è assistito a una nuova crescita del lavoro dipendente, che ricordiamo concentra l'80% del totale; torna in terreno positivo anche quello autonomo, che spesso si caratterizza per andamenti altalenanti. Purtroppo, i dati pubblicati dall'Istat a livello provinciale non contengono indicazioni circa le tipologie di lavoratori indipendenti, pertanto non è possibile fare alcuna considerazione sull'eventualità che possa trattarsi anche di forme di lavoro parasubordinato, come nel caso, per esempio, dei liberi professionisti senza dipendenti o dei lavoratori in proprio senza dipendenti.

All'interno dei contratti di tipo subordinato, si registra un nuovo scatto dei tempi indeterminati (+2,8%), in linea con quanto visto a livello nazionale, mentre quelli a termine, per il secondo anno consecutivo, subiscono una decisa battuta d'arresto (-7%). Si riconferma dunque anche a livello locale una più accentuata propensione verso forme di lavoro più stabili.

A livello settoriale, tutti i comparti si sono distinti per prestazioni più o meno buone, fatta eccezione per le costruzioni. Più esattamente, l'industria in senso stretto - che conta oltre 256mila occupati, pari al 16,7% del totale - ha registrato una dinamica in rallentamento rispetto agli ultimi due anni, mettendo a segno un risultato piuttosto fiacco (+0,5%; circa un migliaio di unità in più rispetto al 2023). Come accennato, decisamente sfavorevole l'andamento delle costruzioni (poco meno di 66mila occupati), che per il secondo anno consecutivo patiscono una regressione (-3,5%; oltre 2mila unità in meno). Sembra dunque continuare quel calo, che possiamo considerare in un certo senso fisiologico dopo lo sviluppo decisamente marcato degli anni precedenti, che era stato molto sostenuto dai vari bonus e superbonus edilizi. Passando al terziario, osserviamo l'ottima performance del raggruppamento commercio, alberghi e ristoranti (+6,8% rispetto al 2023; +18mila unità in valore assoluto), che invertono così il risultato negativo registrato nel 2023. È difficile fare valutazioni più precise per capire all'interno di questo insieme quali siano i segmenti più incisivi. Certamente, l'esplosione del turismo degli ultimi anni fa pendere l'ago della bilancia verso gli alberghi, considerato anche lo sviluppo delle strutture ricettive - rilevato nei numeri delle imprese - che ha caratterizzato questo 2024. Le altre attività dei servizi, che costituiscono il primo settore nella provincia (915mila occupati, pari al 59,6% del totale), si mostrano parimenti in salute (+1,1%; +10mila unità), confermandosi determinanti per l'economia locale.

La provincia di Monza Brianza presenta invece un quadro differente: l'occupazione, dopo tre anni di espansione, subisce una contrazione (-0,6%; -2.400 unità in valori assoluti). Bisogna tornare indietro al 2020, l'anno del Covid, per trovare un altro dato negativo. Guardando più approfonditamente, questo calo è da ascrivere alla sola componente femminile, che patisce un forte arretramento; al contrario, si registra un buon risultato sul lato maschile, grazie al quale, in verità, si contengono le perdite (grafico 2).

4. Il mercato del lavoro tra sviluppo e rinnovate incertezze

Il tasso di occupazione della classe d'età 15-64 anni si porta al 70,8%, in flessione di mezzo punto percentuale rispetto al 2023. Nondimeno, resta – dopo quello di Milano – il secondo miglior risultato nelle aree geografiche qui confrontate (grafico 3). Il gap di genere si approfondisce inevitabilmente: sono più di 10 i punti che separano uomini e donne.

Per quanto riguarda la posizione professionale, si espandono i rapporti di lavoro alle dipendenze, mentre riportano un sonoro calo quelli autonomi (6mila unità in meno).

Tra i primi si può notare un lieve progresso dei contratti permanenti a fronte di un più spiccato balzo di quelli a termine (rispettivamente +0,3% e +10,1%), elemento quest'ultimo che fa della Brianza l'unico contesto tra quelli qui esaminati caratterizzato da un tale fenomeno (tabella 3).

Relativamente invece al tempo pieno e a quello parziale, si segnala la diminuzione di entrambi, ma il secondo in misura più marcata. La riduzione del part-time, la cui incidenza sul totale dell'occupazione varia dal 17% di Monza al 12,3% di Lodi, passando per il 16,6% di Milano, ha in verità interessato tutte e tre le province (grafico 9).

Guardando invece ai livelli di istruzione, nell'anno in Brianza aumentano gli occupati con i titoli di studio meno qualificati (fino alla licenza media), mentre la formazione terziaria (laurea e post-laurea) subisce un crollo. Scenari diametralmente opposti nel Milanese e nel Lodigiano, ma anche in Lombardia e nell'intero Paese, dove troviamo un incremento degli occupati laureati. Positivo, infine, l'andamento dei diplomati in tutte le realtà, sebbene con notevoli differenziazioni (grafico 9).

Passando ai settori economici, dobbiamo segnalare il grave affanno dell'industria brianzola, che costituisce il secondo comparto nella provincia con oltre un quinto degli occupati (-4,3% la variazione rispetto al 2023; -3.800 unità circa). Al contrario l'edilizia, che – diversamente da quanto registrato nelle altre due province della Camera di commercio e nonostante la fine del superbonus – è protagonista di un vero e proprio exploit: +18,5%; +2.700 unità circa. Un risultato che consente di recuperare parzialmente le perdite subite nel 2023 e porta il numero totale degli occupati del settore alla quota di 17mila. Sul fronte del terziario, gli andamenti sono invece discordanti: retrocede pesantemente l'aggregato commercio, alberghi e ristoranti, mentre avanzano gli altri servizi.

Lodi segue un percorso molto simile a quello della Brianza: l'occupazione, infatti, subisce – per il terzo anno consecutivo, a ben guardare – un nuovo stop (-1,2% la variazione rispetto al 2023; -1.100 unità circa in valore assoluto). In questo modo, dopo un triennio, scende sotto la soglia dei 100mila il numero dei lavoratori nella provincia. A influenzare questo esito negativo è stata la sola parte femminile, perché quella maschile, al contrario, si è contraddistinta per un buon risultato. Questa debolezza, visibile anche in Brianza, non trova

riscontro negli altri ambiti qui esaminati, dove invece il lavoro delle donne cresce più di quello degli uomini. Purtroppo, i dati provinciali a nostra disposizione non ci permettono di verificare se ci siano differenze tra le diverse classi d'età. Tuttavia, guardando ai tassi di occupazione femminile delle fasce 15-34 anni e 35-44 anni (sia di Lodi che di Monza Brianza) possiamo osservare come questi siano entrambi interessati da una diminuzione su base annua abbastanza rilevante. È possibile, pertanto, ipotizzare che si tratti dei gruppi più penalizzati: innanzitutto le giovani donne, a volte discriminate per via di eventuali future maternità, ma anche quelle adulte, che spesso si caricano della cura della famiglia (figli o genitori anziani; grafico 10).

Anche il dato sulle donne inattive è preoccupante nel Lodigiano (+14,6% rispetto al 2023 contro +1,3% degli uomini), perché significa che spesso neppure cercano attivamente un lavoro, convinte di non riuscire a trovarlo.

Il tasso di occupazione 15-64 anni è diminuito su base annua di 1,5 punti percentuali, portandosi al 65,8%; si tratta del dato peggiore tra le tre province di competenza della Camera di commercio, oltre a caratterizzarsi per un profondo gap di genere: oltre 20 punti separano le donne dagli uomini.

La riduzione dell'occupazione ha riguardato solo il lavoro dipendente, mentre è risultato decisamente in risalita quello autonomo (-2,7% contro +8,1%), che potrebbe, come già ipotizzato, celare in parte forme di lavoro parasubordinato. Il dettaglio mostra, all'interno del lavoro alle dipendenze, la contrazione sia dei tempi determinati sia dei contratti di tipo permanente, ma i primi risultano drasticamente più penalizzati (-9,3% contro -1,9% dell'indeterminato). L'analisi settoriale evidenzia le difficoltà dell'industria in senso stretto (-6,6%), che costituisce una delle compagini più significative nel Lodigiano, raggruppando un quinto degli occupati. Dopo due anni di sviluppo molto marcato, con variazioni a due cifre, le costruzioni registrano una battuta d'arresto (-5,7%), probabilmente condizionata dal ridimensionamento delle agevolazioni fiscali legate ai lavori di riqualificazione edilizia. Nel terziario osserviamo andamenti opposti: commercio, alberghi e ristoranti si contraggono (-2,1%), mentre le altre attività di servizi, prevalenti anche qui con più della metà degli occupati, continuano a espandersi (+1,6%). Infine, dopo due anni torna in terreno positivo l'agricoltura (+7,6%), ramo produttivo significativo per il Lodigiano (grafico 7).

4. Il mercato del lavoro tra sviluppo e rinnovate incertezze

TABELLA 1 – Occupati per genere e area geografica (anni 2023 e 2024 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Aree geografiche	2023			2024		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Milano	815.430	692.034	1.507.464	830.437	705.046	1.535.483
Monza Brianza	215.972	188.224	404.196	217.815	183.948	401.763
Lodi	57.261	43.201	100.462	58.734	40.544	99.278
Lombardia	2.521.800	1.978.916	4.500.716	2.537.721	2.000.103	4.537.824
Italia	13.591.392	9.988.555	23.579.947	13.764.746	10.167.518	23.932.264

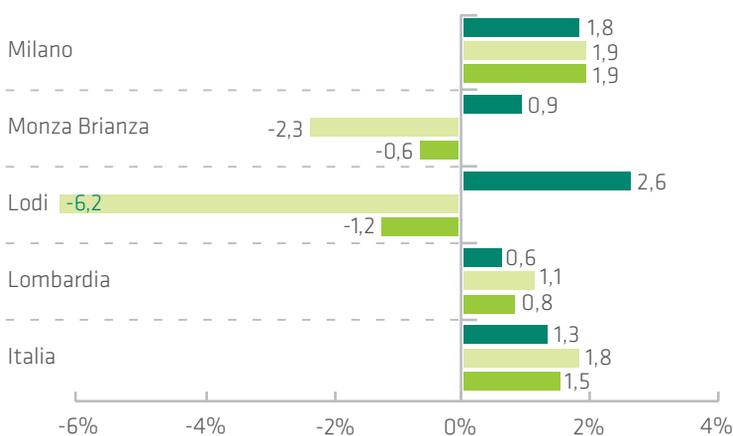


GRAFICO 2 – Occupati per genere e area geografica (variazioni percentuali 2024/2023)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

■ Maschi
■ Femmine
■ Totale

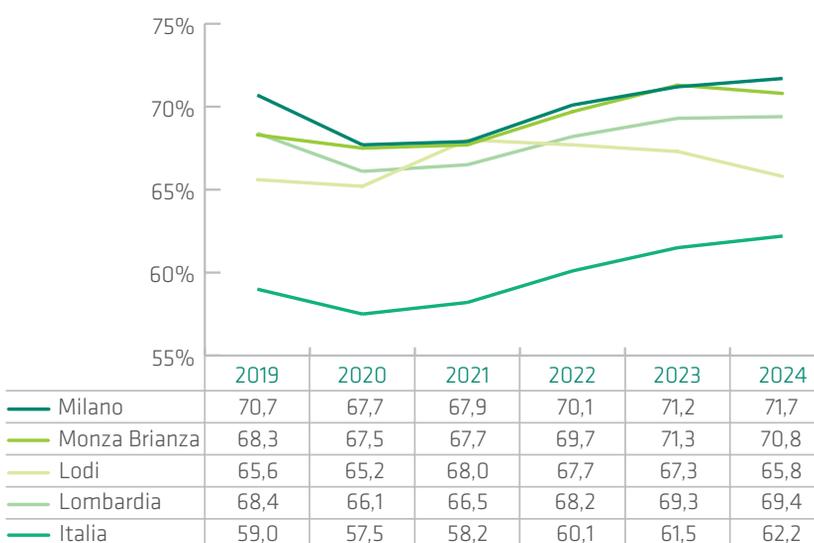


GRAFICO 3 – Tassi di occupazione 15-64 anni per area geografica (anni 2019-2024 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

GRAFICO 4 – Tassi di occupazione 15-64 anni per genere e area geografica

(anno 2024 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

■ Maschi
■ Femmine
■ Totale

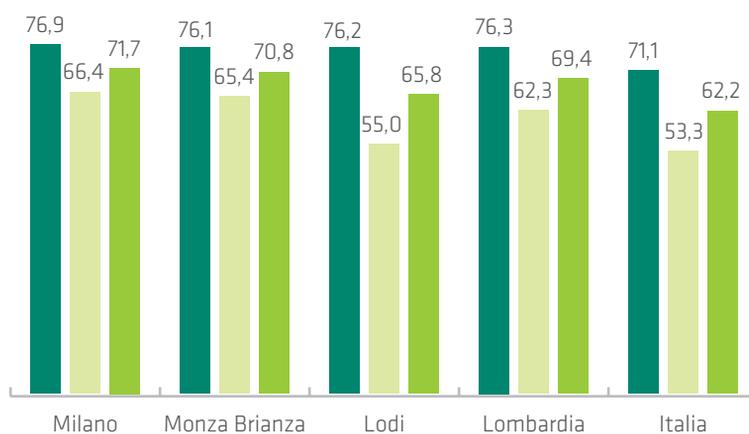


GRAFICO 5 – Tassi di occupazione giovanile (15-34 anni) per genere e area geografica

(anno 2024 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

■ Maschi
■ Femmine
■ Totale

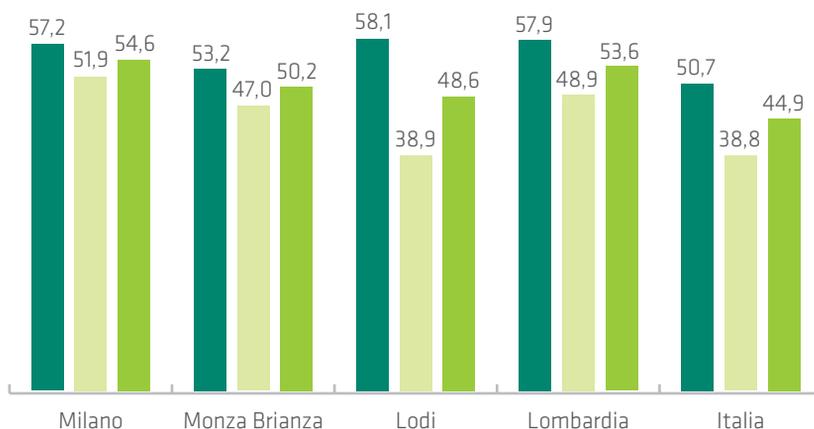


TABELLA 2 – Occupati dipendenti e indipendenti per area geografica

(anni 2023 e 2024 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Aree geografiche	Dipendenti			Indipendenti		
	2023	2024	Var. % 24/23	2023	2024	Var. % 24/23
Milano	1.213.195	1.234.898	1,8	294.269	300.585	2,1
Monza Brianza	331.186	335.161	1,2	73.009	66.601	-8,8
Lodi	86.189	83.851	-2,7	14.272	15.427	8,1
Lombardia	3.635.446	3.710.333	2,1	865.271	827.492	-4,4
Italia	18.541.706	18.847.316	1,6	5.038.240	5.084.948	0,9

4. Il mercato del lavoro tra sviluppo e rinnovate incertezze

TABELLA 3 – Occupati con contratto a tempo indeterminato e determinato per area geografica

(anni 2023-2024 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat

Aree geografiche	Tempi indeterminati			Tempi determinati		
	2023	2024	Var. % 24/23	2023	2024	Var. % 24/23
Milano	1.087.642	1.118.176	2,8	125.552	116.722	-7,0
Monza Brianza	299.672	300.476	0,3	31.514	34.685	10,1
Lodi	76.390	74.965	-1,9	9.799	8.885	-9,3
Lombardia	3.241.018	3.339.490	3,0	394.427	370.843	-6,0
Italia	15.570.050	16.078.251	3,3	2.971.657	2.769.064	-6,8

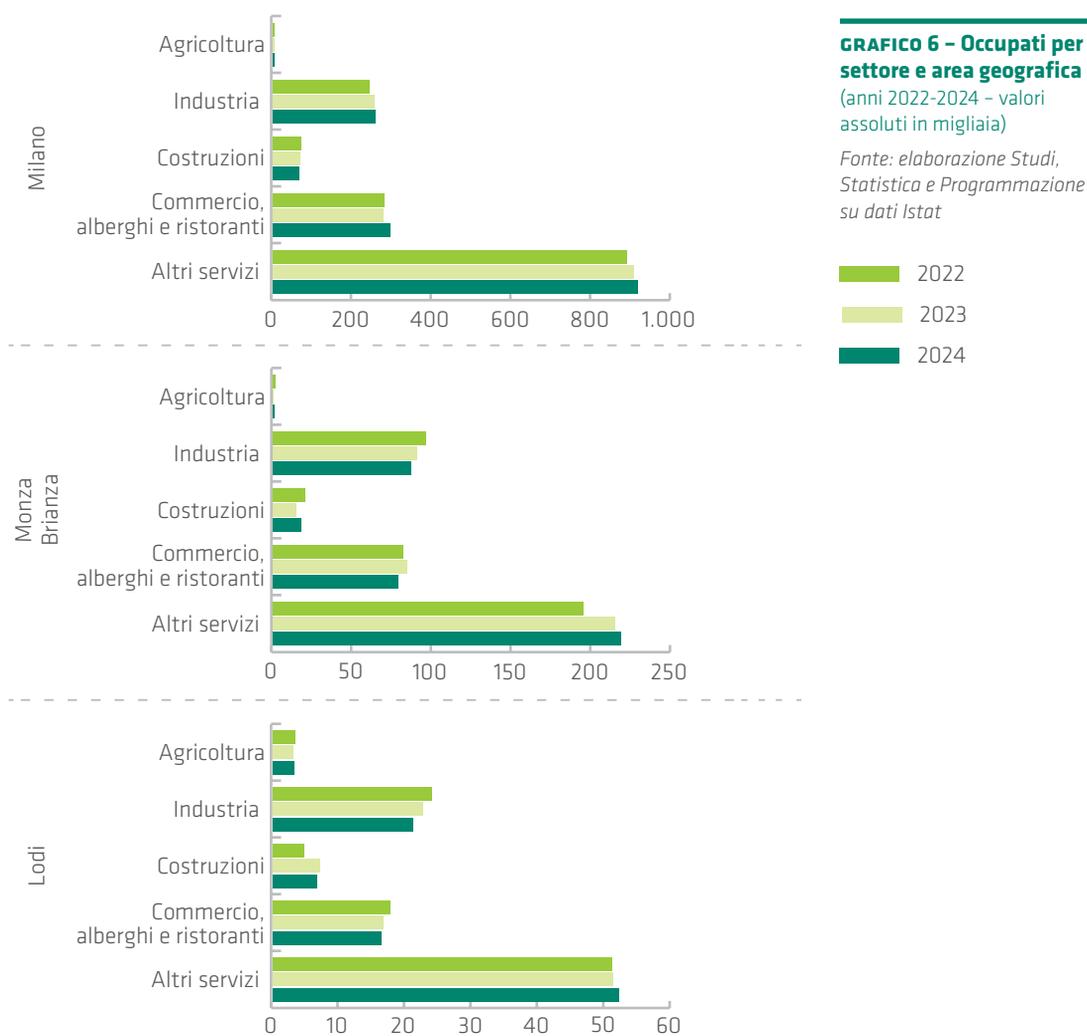


TABELLA 4 – Occupati per settore e area geografica (anno 2024 – valori assoluti)

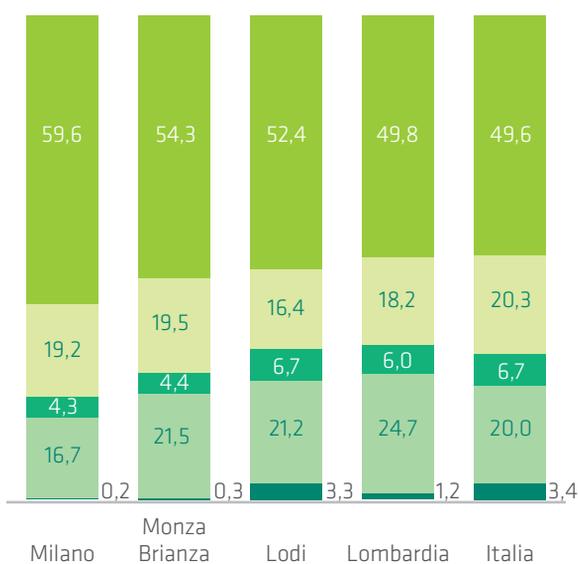
Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Aree geografiche	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altri servizi
Milano	3.181	256.080	65.844	295.046	915.333
Monza Brianza	1.039	86.469	17.526	78.484	218.245
Lodi	3.256	21.030	6.648	16.281	52.062
Lombardia	56.112	1.120.952	272.787	827.811	2.260.163
Italia	819.924	4.778.623	1.607.385	4.860.274	11.866.058

GRAFICO 7 – Occupati per settore e area geografica

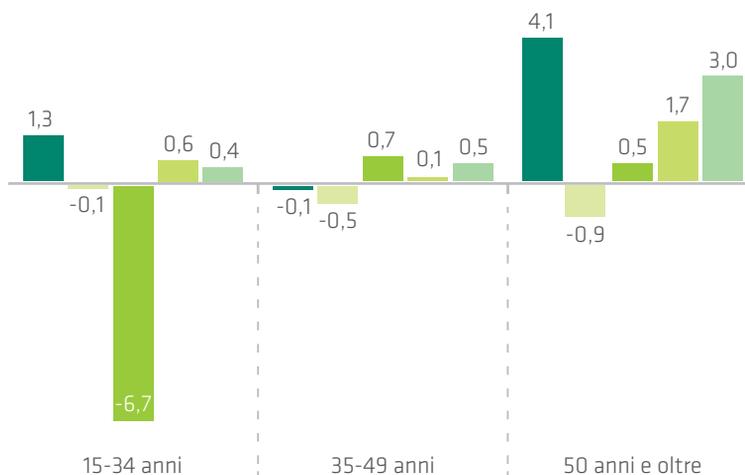
(anno 2024 – pesi percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

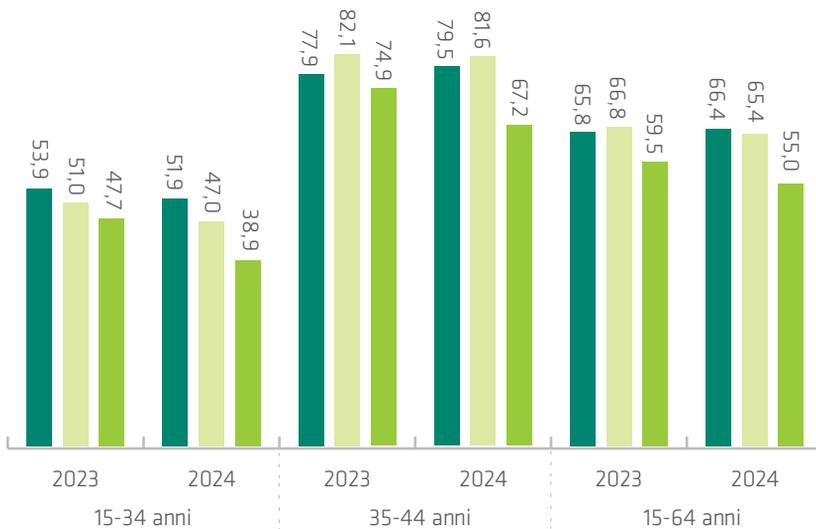
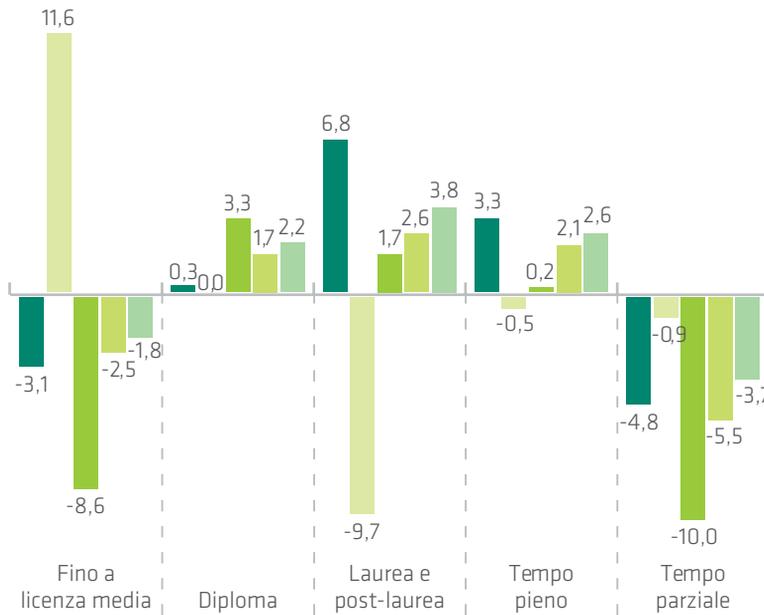
**GRAFICO 8 – Occupati per classe d'età e area geografica**

(variazioni percentuali 2024/2023)

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat



4. Il mercato del lavoro tra sviluppo e rinnovate incertezze



Passando brevemente alla disoccupazione, possiamo osservare andamenti molto diversificati nelle tre province della Camera di commercio.

A Milano, dopo due anni di decrementi (anche considerevoli), il numero di persone in cerca di occupazione è tornato a salire (+0,7%), arrivando a superare la cifra di 74mila unità. Un andamento in controtendenza rispetto a quello nazionale, che invece si mantiene su questo crinale discendente per il terzo

anno consecutivo. Più esattamente, uomini e donne hanno seguito strade diametralmente opposte. La disoccupazione femminile infatti è risalita, nonostante il Bonus Donne per le assunzioni a tempo indeterminato previsto dal Decreto Coesione, mentre quella maschile è calata, sebbene in misura contenuta.

Anche la Brianza ha visto una risalita della disoccupazione, ma con un ritmo assai più vigoroso: +13,8% su base annua, vale a dire oltre 1.600 unità in più. Entrambi i sessi hanno contribuito a questo risultato, ma le donne in misura preminente (+20,5%).

La provincia di Lodi presenta dati in discontinuità con quelli di Milano e di Monza Brianza, con una decrescita decisa dei disoccupati: -39% rispetto al 2023. Determinante in particolare la componente maschile (-49,4%), ma parimenti rilevante è stata la flessione di quella femminile (-26,8%).

Riguardo al tasso di disoccupazione, nella provincia di Milano è rimasto pressoché stazionario rispetto al 2023 (4,6%), in Brianza invece è aumentato lievemente (3,3%) e nel Lodigiano è sceso al 2,5%, riducendosi di 1,5 punti percentuali. In tutte e tre le province rimangono vive le disparità di genere, con i tassi maschili diffusamente inferiori rispetto a quelli femminili.

Per quanto attiene ai giovani, il tasso di disoccupazione della fascia d'età 15-34 anni risulta più elevato di quello generale in tutti i contesti qui esaminati, confermando le maggiori difficoltà che questa quota di popolazione incontra nell'attuale mercato del lavoro. Nella provincia di Milano esso raggiunge quota 6,8%, in Brianza 7,4% e nel Lodigiano 4,4%, tutti fermamente al di sotto di quello italiano (11,8%). Nelle tre aree si sono registrati andamenti piuttosto discordanti nell'anno: Milano e Lodi hanno visto un'evoluzione positiva del tasso (soprattutto Lodi, dove si è quasi dimezzato rispetto al 2023), mentre Monza Brianza un suo peggioramento (grafico 12). Anche tra i giovani appare evidente lo scarto tra uomini e donne, con i tassi di disoccupazione più bassi per i primi in tutti i territori (eccetto in Brianza).

Il quadro sui NEET si presenta alquanto diversificato. Nella provincia di Milano si contano oltre 51mila giovani under 30 classificati come tali; un numero in cospicua risalita su base annua. Il loro peso sulla popolazione della stessa fascia d'età è pari al 10,6%, quota che è tornata a crescere dopo un biennio in flessione. Si tratta di un campanello d'allarme per una fetta di popolazione – i più giovani – che fa sempre fatica a essere assorbita dal mercato del lavoro. Stesso trend negativo nel Lodigiano, mentre la Brianza riporta, in modo antitetico, una notevole diminuzione dei NEET su base annua, esibendo inoltre il *neet rate* più basso tra le aree geografiche qui considerate (tabella 6).

4. Il mercato del lavoro tra sviluppo e rinnovate incertezze

TABELLA 5 – Persone in cerca di occupazione per genere e area geografica (anni 2023 e 2024 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Aree geografiche	2023			2024		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Milano	37.217	36.637	73.854	36.396	37.996	74.392
Monza Brianza	6.470	5.530	12.001	6.994	6.662	13.656
Lodi	2.271	1.928	4.199	1.149	1.412	2.561
Lombardia	89.181	98.955	188.136	82.865	89.663	172.528
Italia	988.017	958.852	1.946.869	858.332	805.237	1.663.569

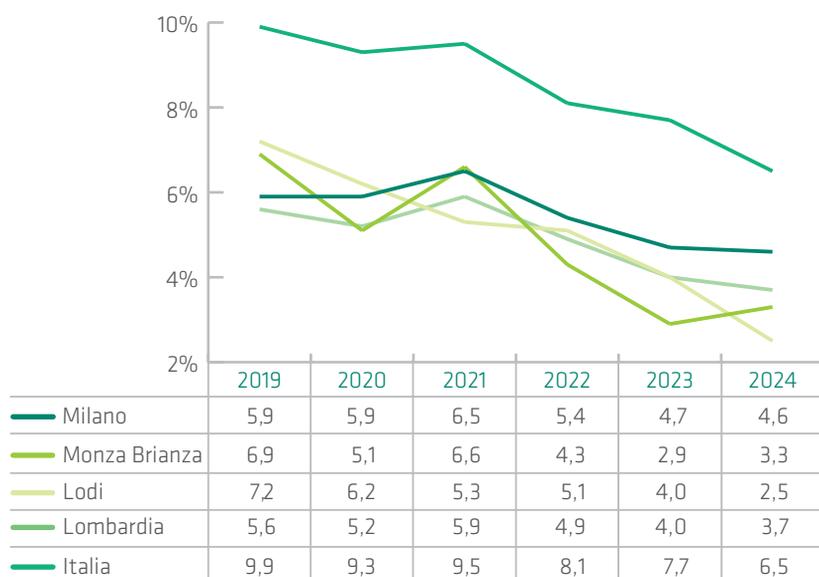


GRAFICO 11 – Tassi di disoccupazione per area geografica

(anni 2019-2024 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

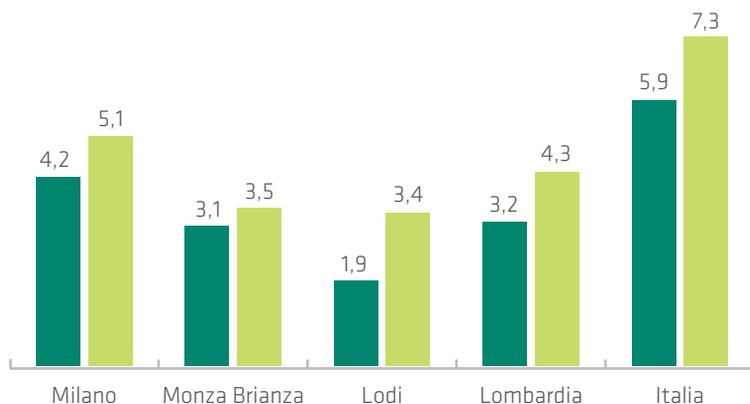


GRAFICO 12 – Tassi di disoccupazione per genere e area geografica

(anno 2024 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Maschi
Femmine

GRAFICO 13 – Tassi di disoccupazione giovanile (15-34 anni) per area geografica

(anni 2019-2024 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

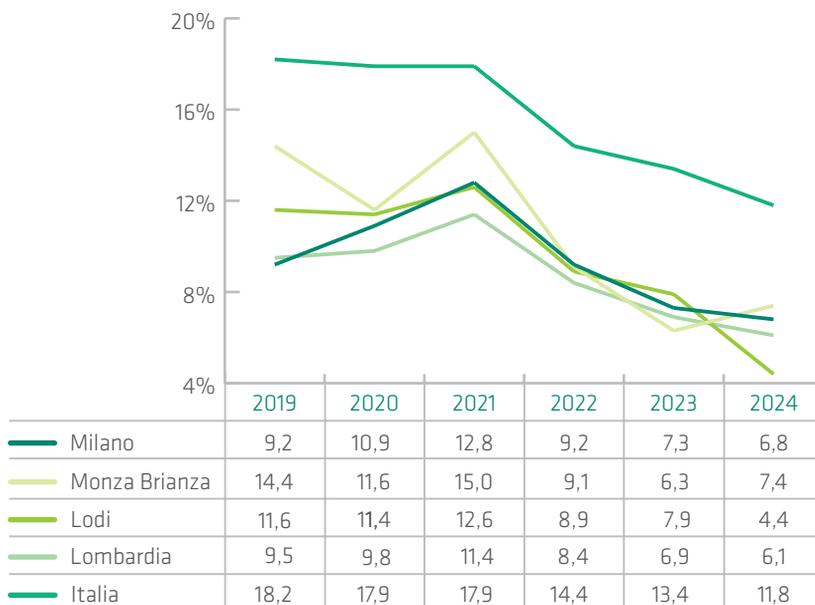
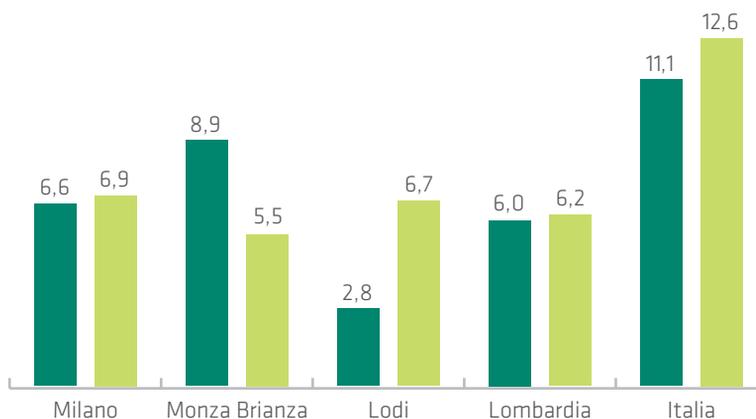


GRAFICO 14 – Tassi di disoccupazione giovanile (15-34 anni) per genere e area geografica

(anno 2024 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

■ Maschi
■ Femmine



4. Il mercato del lavoro tra sviluppo e rinnovate incertezze

TABELLA 6 – NEET di 15-29 anni per area geografica

(anni 2023 e 2024 – valori assoluti e valori percentuali)⁹

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat

Aree geografiche	Valori assoluti		Neet rate 2024
	2023	2024	
Milano	45.274	51.105	10,6%
Monza Brianza	13.622	9.790	7,6%
Lodi	4.495	4.699	13,8%
Lombardia	156.854	150.130	10,1%
Italia	1.405.032	1.337.456	15,2%

Come di consueto, chiudiamo il capitolo con qualche dato sulla dinamica delle assunzioni e delle cessazioni – di natura amministrativa e completamente diversi dai dati utilizzati fin qui, tratti dall’indagine Istat sulle forze di lavoro – e un breve cenno agli ammortizzatori sociali.

Le informazioni dell’Osservatorio sul mercato del lavoro dell’Inps¹⁰ mostrano, in linea con quanto osservato a livello nazionale, un decremento dei flussi di nuovi rapporti di lavoro nei confini della Camera di commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi: -2,3%; circa 20mila assunzioni in meno. La scomposizione per provincia evidenzia lo stesso trend negativo per Milano e Monza Brianza, mentre Lodi è stata l’unica a riportare un rialzo. Il dettaglio delle tipologie contrattuali evidenzia, sempre nell’area aggregata, il calo sia dei tempi indeterminati sia di quelli a termine, ma i primi in misura più consistente. Nel complesso, le uniche fattispecie in espansione sono i contratti intermittenti e quelli in somministrazione, che insieme rappresentano il 27,6% delle nuove assunzioni. Le cessazioni di rapporti di lavoro risultano anch’esse in riduzione su base annua (-0,5%), più specificatamente a causa di Milano e Lodi.

Nel corso del 2024, dopo tre anni di contenimento successivi ai picchi dell’era Covid, si è registrato un primo rialzo del ricorso alla Cassa integrazione

⁹ I dati relativi alle province di Milano, Monza Brianza e Lodi sono poco significativi dal punto di vista statistico.

¹⁰ Si veda nota 7.

guadagni (CIG).¹¹ In tutte le aree considerate, infatti, si può osservare un aumento delle ore autorizzate, con la sola eccezione della provincia di Lodi, dove invece continuano a scendere.

Nella area aggregata di MiLoMb il monte ore autorizzato ha superato i 21 milioni, in rialzo del 6,9% su base annua, segno di un accresciuto bisogno di sostegno da parte delle imprese locali in uno scenario economico caratterizzato da persistente instabilità geopolitica.

Il fenomeno in verità ha interessato solo la CIG ordinaria (+20%), che segnaliamo copre il 69% del totale, mentre le altre tipologie continuano a scemare, in particolare quella in deroga che invece era stata largamente adoperata durante la pandemia.

TABELLA 7 – Nuovi rapporti di lavoro e cessazioni per area geografica

(anno 2024 – valori assoluti e percentuali)¹²

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Inps – Osservatorio sul mercato del lavoro

Aree geografiche	Nuovi rapporti di lavoro		Cessazioni	
	Valori assoluti	Var.% 2024/2023	Valori assoluti	Var.% 2024/2023
Milano	717.425	-2,4	681.443	-0,8
Monza Brianza	92.192	-2,2	88.726	1,9
Lodi	20.060	1,1	18.636	-1,7
MiLoMb	829.677	-2,3	788.805	-0,5
Lombardia	1.490.367	-2,7	1.418.486	-1,0
Italia	8.085.785	-1,8	7.711.172	-0,1

¹¹ La Cassa Integrazione Ordinaria opera in presenza di sospensioni o riduzioni temporanee e contingenti dell'attività d'impresa che conseguono a situazioni aziendali, determinate da eventi transitori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori, oppure da crisi temporanee di mercato. La Cassa straordinaria interviene a favore di imprese industriali e commerciali in fase di ristrutturazione, riorganizzazione e conversione aziendale, o nei casi di crisi, nonché in occasione di contratti di solidarietà. L'intervento in deroga è destinato ai lavoratori di imprese escluse dalla CIG straordinaria, quindi, aziende artigiane e industriali con meno di 15 dipendenti o industriali con oltre 15 dipendenti che non possono fruire dei trattamenti straordinari.

¹² La natura amministrativa delle fonti informative utilizzate nell'Osservatorio sul mercato del lavoro dell'Inps comporta un aggiornamento continuo dei dati, anche pregressi, con conseguenti rettifiche. Ciò spiega le differenze rispetto a quanto pubblicato nelle edizioni precedenti del presente Rapporto.

4. Il mercato del lavoro tra sviluppo e rinnovate incertezze

TABELLA 8 – Nuovi rapporti di lavoro per area geografica e tipologia contrattuale

(anno 2024 – valori assoluti, pesi percentuali e variazioni percentuali sull'anno precedente)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Inps – Osservatorio sul mercato del lavoro

Tipologia contrattuale	Milano	Monza Brianza	Lodi	Lombardia	Italia
Tempo Indeterminato	154.899	21.273	4.756	307.321	1.272.299
Variazione %	-5,4%	-5,3%	9,2%	-5,6%	-6,9%
Peso %	21,6%	23,1%	23,7%	20,6%	15,7%
Tempo Determinato	284.877	38.560	8.806	607.076	3.690.359
Variazione %	-1,9%	-1,6%	-0,3%	-1,5%	-0,9%
Peso %	39,7%	41,8%	43,9%	40,7%	45,6%
Apprendistato	25.751	4.266	779	59.119	310.909
Variazione %	-10,1%	-11,4%	-13,6%	-9,1%	-8,0%
Peso %	3,6%	4,6%	3,9%	4,0%	3,8%
Stagionali	55.266	1.327	382	96.831	1.050.642
Variazione %	-9,8%	-10,0%	-16,8%	-4,8%	0,4%
Peso %	7,7%	1,4%	1,9%	6,5%	13,0%
Somministrazione	114.695	11.974	3.965	255.386	964.166
Variazione %	1,7%	-9,9%	-3,1%	-3,5%	-3,4%
Peso %	16,0%	13,0%	19,8%	17,1%	11,9%
Intermittente	81.937	14.792	1.372	164.634	797.410
Variazione %	4,7%	13,5%	14,8%	3,7%	4,5%
Peso %	11,4%	16,0%	6,8%	11,0%	9,9%

TABELLA 9 – Cassa integrazione guadagni per tipologia e area geografica

(anni 2023 e 2024 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Inps

Aree geografiche	Ordinaria		Straordinaria		Deroga		Totale	
	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024
Milano	8.447.443	10.380.586	6.235.584	5.361.780	64.729	10.372	14.747.756	15.752.738
Monza Brianza	3.377.030	3.980.134	1.341.530	1.245.376	17.361	54.860	4.735.921	5.280.370
Lodi	598.779	549.395	148.246	36.703	-	-	747.025	586.098
Lombardia	56.143.446	72.089.178	22.160.632	23.932.086	88.319	72.424	78.392.397	96.093.688
Italia	229.497.526	327.771.774	177.920.448	165.530.017	1.666.390	2.216.477	409.084.364	495.518.268

